

Anteprima a Bagnacavallo (Ravenna) per il nuovo spettacolo del Premio Nobel

Berlusconi-Putin, ma un po' come Fanfani

«L'anomalo bicefalo»: Fo strapazza il premier, Franca Rame è Veronica

DAL NOSTRO INVIATO

BAGNACAVALLO (Ravenna) — Arrivare sulla bella piazza di Bagnacavallo e trovarla devastata, invasa dalle macerie, le case a pezzi, lugubri drappi strappati sotto i portici, fa venire il batticuore. Nell'antistante Teatro Goldoni è annunciato *L'anomalo bicefalo*, la nuova pièce di Dario Fo su Silvio Berlusconi che già tante polemiche ha agitato prima ancora di nascere, compreso un tentativo di censura preventiva al Piccolo di Milano. Che qualche matto abbia tentato di bombardare il teatro? «Macché bomba — ride il giornalista — è solo il set di *Al di là delle frontiere*, un film sui partigiani con Sabrina Ferilli».

«Niente bombe per fortuna, ma minacce sì. E tante», aggiunge Franca Rame, in scena con il marito Nobel. E difatti l'altra sera, per la prima prova aperta al pubblico, le forze dell'ordine erano ben presenti nell'elegante sala, tutta stucchi dorati e velluti rosa, del teatrino di Bagnacavallo. Presenza discreta, che non ha per nulla turbato il clima festoso dello spettacolo, salutato con risate continue e applausi anche a sce-

na aperta.

Difficile infatti resistere a Fo che, per farsi Silvio, si è accorciato di oltre mezzo metro. Scavando un fossato nel palcoscenico, usando le sue braccia come gambette, e facendosi prestare altre braccia da un mimo, l'attore si tramuta in un traballante nanerottolo, proprio come ai tempi del *Fanfani rapito*. In più, qui ostenta una vistosa fasciatura sul cranio, segno dell'intervento d'alta chirurgia che ha trapiantato nel cervello semispappolato del suo Berlusconi, vittima di un attentato terroristico insieme con l'amico Putin, parte della materia grigia di quest'ultimo, ormai spacciato. Col risultato di far del Cavaliere un impressionante «ibrido» politico, che invoca Apicella «perché deve andare a cantare a Sanremo» ma parla anche in russo, trangugia vodka, si dispera per i marinai di un sommergibile perduto, e intanto si angoschia perché quella bella moglie non lo ama più... Ma soprattutto non ricorda nulla, ma proprio nulla, del suo vero passato. Vicino e lontano. Così

quando gli mostrano Bondi grida: chi è questa matrio-

ska pallida? Quanto a Bossi, prima lo prende a calci, poi lo azzanna al collo insultandolo: «Assassino di un ceceno!».

«Putin è l'omologo perfetto di Berlusconi — spiega Fo —. Reazionario, anticomunista, colluso coi peggiori intrallazzatori. Due vite parallele su fronti diversi». Sorprendenti gli esiti del

singolare «mix»: se le malefatte di Putin non riguardano Silvio, la coscienza di Vladimir non resta indifferente ai racconti di Veronica-Franca Rame, che per far tornare la memoria al marito, implacabile, gli ricapitola per filo e per segno, quasi come la Boccassini in tribunale, le dubbie origini della sua fortuna, dai tempi di Milano 2, alle 22 holding rette da casalinghe e invalidi, dai regali miliardari di Craxi ai legami con P2 e mafia, da Tony Renis a Dell'Utri. Fino al famoso conflitto di interessi.

E qui Fo non risparmia nessuno. Se il titolare non ha provveduto a risolvere quell'imbarazzante contraddizione di ruoli, neanche la sinistra però ci ha pensato quando ne avrebbe avuto modo: «Perché D'Alema non ha fatto quella legge?», si chiede Fo-Sil-

vio trascinando un pupazzo con le fattezze del presidente dei Ds in un vorticoso *Tango del compromesso* mentre canta: «D'Alema di gomma, facciamoci fottere, si gode di più».

Una scena irresistibile. La gente applaude, ma molte risate sono amare. Altri momenti molto apprezzati: i flash televisivi grondanti volgarità e scemenza tratti dalle reti Fininvest, la sfilata delle facce governative colte in momenti irresistibili mentre Fo-Berlusconi fa atto di pentimento invocando gli strali della giustizia su di sé.

Per sua fortuna, a rimettere le cose a posto ci pensa il solito Previti che, come in *Arancia meccanica* sottopone il Capo «deviato» a un elettrochoc miracoloso: oltre a farlo tornare in sé gli fa pure ricrescere copiosi capelli. E allora, se il Silvio pentito aveva varato leggi che lo avrebbero spedito dritto in galera, il Silvio ravveduto rimedia decidendo di privatizzare le carceri, mandarle all'asta, comprarle in blocco e trasformarle in hotel di lusso, in luoghi da sogno. Anomalo e bicefalo il premier torna in sella con le sue due, utilissime, teste. «Una — spiega Fo — per fare dichiarazioni, l'altra per smentirle».

Giuseppina Manin



IN SCENA

L'inarrestabile e imprevedibile Silvio



Per *L'anomalo bicefalo*, il testo scritto e interpretato da Dario Fo e Franca Rame, presentato in anteprima a Bagnacavallo il 27 novembre e in cartellone a partire dal 1 dicembre al teatro Olimpico [p.zza G. da Fabriano 17], la polemica è stata innescata ancora prima di andare in scena. A dare il la il direttore del piccolo teatro di Milano, Sergio Escobar, che intorno alla metà di ottobre aveva ventilato il sospetto che sul copione gravasse il rischio censura. Polemiche a non finire, con i gestori dei teatri italiani che offrivano ospitalità e persino un intervento a favore di Veronica Lario. Vicenda

apparentemente chiusa il 30 ottobre con la decisione del cda del teatro di confermare lo spettacolo, ma con l'ombra di possibili querele che Fo ha ammesso di temere. Ma che cosa desta tanto scandalo? Il protagonista, ovvero il premier Silvio Berlusconi interpretato da Dario Fo che per entrare nei suoi panni si è inventato uno speciale travestimento che lo riduce vistosamente di statura. Ma è un Presidente del consiglio che diventa incredibilmente buono; non ricorda assolutamente nulla di quanto fatto in precedenza, e a nulla valgono i tentativi di Veronica/Franca Rame per fargli tornare la memoria. «È il riconoscimento appassionato alla stupenda e ineguagliabile fantasia e versatilità del nostro Presidente del consiglio — scrive Dario Fo sulle note di presentazione del testo — sulla scena abbiamo inventato un personaggio che dice, si contraddice, scherza, racconta frottole, giura sulle teste dei propri figli, vende, compera, svende, finisce sotto processo ma sguscia ogni volta come un'anguilla perché lui, Silvio, è svelto, flessuoso, imprevedibile, inarrestabile; nessuno riesce a punirlo, è un impunito. Solo da noi, nel paese del Diritto civile, del diritto canonico, dei diritti e delle pene, il paese dei dritti, poteva nascere e svilupparsi un simile fenomeno e noi siamo qui a cantarvelo con la maggior giocondità e ironia possibile». Effetti speciali, mimi, proiezioni di spezzoni televisivi, maschere e pupazzi completano l'allestimento dello spettacolo che verrà replicato fino al 7 dicembre alle ore 21.00, domenica ore 18.00, giovedì 4 riposo. Info: 063265991 [s.cr.] [foto di Luciano Locatelli]